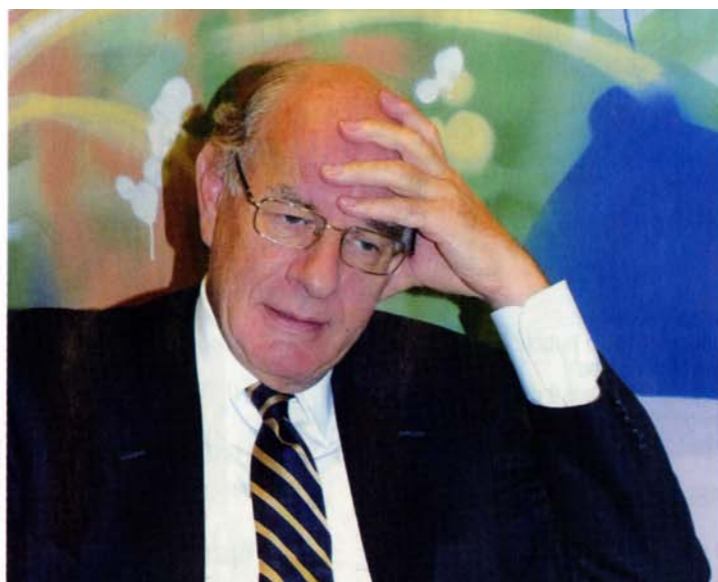


di **ARMANDO ABBIATI**Presidente Nazionale
SNAG-Confcommercio

Siamo ai tempi supplementari!

Nel precedente editoriale mi sono chiesto, parlando dei responsabili FIEG, se considerarli ingenui o sfrontati. In questi ultimi giorni ho avuto modo di leggere dei documenti che mi fanno propendere per la sfrontatezza anziché l'ingenuità. A cosa mi riferisco? È presto detto.

Ai primi di giugno la FIEG ha chiesto a un Sindaco di una località in provincia di Milano di intervenire nei confronti di tre rivenditori di giornali che vorrebbero chiudere per ferie dal 12 al 18 agosto (creando, a loro dire, una sovrapposizione di chiusura tra punti vendita), richiamandoli alla puntuale osservanza dei loro obblighi, invitandoli a concordare i turni per ferie per non lasciare i cittadini e, in particolare, gli anziani, privi della possibilità di accedere agevolmente alla carta stampata.

Come abbiamo più volte scritto, alla FIEG e ai Distributori Locali sta molto a cuore il problema "ferie" e, soprattutto, la certezza della "copertura" di servizio in ogni singola area oltre che la programmazione per l'invio dei prodotti.

Quando, invece, abbiamo richiesto un urgente intervento per la cessazione della fornitura di molti punti vendita (vedi il caso dei rivenditori dei Monti Nebrodi, dei Monti Dauni, Pistoia, Lucca, Piacenza, ecc.), la FIEG si è estraniata come se non le interessasse non solo il destino degli edicolanti e la possibilità dei cittadini di quelle aree di accedere all'informazione, ma anche quello dei suoi associati le cui testate non vi sarebbero più state distribuite.

Se FIEG ritiene grave la riduzione temporanea del servizio di vendita tra il 12 e il 18 agosto, cosa dovrebbe dire (o fare) quando un Distributore Locale oscura per sempre il territorio di interi comuni?

E parlando di notizie che mi hanno infastidito non posso evitare di citare la comunicazione che FIEG ha inoltrato il 9 giugno in risposta alle proposte effettuate da tutte le Organizzazioni Sindacali - in forma congiunta - il 13 aprile scorso (a seguito dell'incontro del 22 marzo) per il rinnovo dell'Accordo Nazionale.

Alessandro Bompieri (Consigliere incaricato per i problemi della distribuzione) dopo aver evidenziato di ritenere i temi ricevuti meritevoli di approfondimento ha suggerito, essendo gli stessi direttamente collegati con i contenuti del Disegno di Legge n. 2271 (cosiddetta Riforma dell'Editoria) attualmente in discussione al Senato, di programmare il secondo incontro tra la Federazione e le Organizzazioni Sindacali dei rivenditori di giornali subito dopo l'approvazione del testo definitivo di Legge.

Quanti di voi leggono abitualmente il mio editoriale sanno che sono impulsivo; vi assicuro che ho dovuto frenare il mio carattere per non rispondere all'istante.

Consapevole, però, di rappresentare

parecchie migliaia di rivenditori ho deciso di lasciare in sospenso la lettera di Bompieri per alcuni giorni, evitando, così, di rispondere di getto e cercando, invece, di far prevalere la ragione all'istinto.

La ragione mi impone, ancora una volta, di cercare di far capire agli editori che possono aspettare l'approvazione della Legge, ma quest'ultima non può sopperire allo stato di crisi in cui versa il settore e, in particolar modo, la rete di vendita, né può sanare tutti i problemi che abbiamo più volte rilevato.

Desidero, inoltre, far capire agli editori, ancor prima che ai funzionari della Federazione che li rappresenta, che siamo già ai "tempi supplementari"; molti rivenditori, distributori e qualche editore è già uscito definitivamente dal mercato.

Posso immaginare che dietro a questa strategia attendista ci sia la volontà di intervenire sul testo di Legge che è in discussione al Senato (cito per esempio: variare la norma che assicura la parità di trattamento solo alle testate che hanno i requisiti necessari; eliminare quella che vieta le sospensioni arbitrarie; modificare quella che consente l'esposizione di prodotti alternativi oltre ai prodotti editoriali quotidiani e periodici, ecc.), per continuare, cioè, a mantenere il disequilibrio che esiste nel nostro settore tra le varie componenti, lasciando sempre meno potere di intervento ai rivenditori e anche, purtroppo, alle sigle sindacali che li rappresentano.

Il settore però, così come è strutturato oggi, non può continuare a resistere; non ci sono margini, non c'è il rispetto delle regole, non ci sono più certezze.

Siamo costretti a dover procedere per vie legali per far rispettare qualsiasi normativa contenuta nell'Accordo Nazionale.

Invito la FIEG, ma lo farò anche assieme ai colleghi delle altre sigle sindacali, se lo riterranno opportuno, a rivedere immediatamente la propria posizione e a programmare urgentemente una serie di incontri per cercare di salvare quanto è ancora possibile.